

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Comune, banca e fondazioni Un successo di squadra

La riapertura è un successo di squadra: Comune, Fondazione Bergamo nella Storia, Fondazione Banca Popolare di Bergamo e la Popolare stessa



Torre dei Caduti, la carica dei 2.000

L'inaugurazione. Tanti i bergamaschi in coda per salire sul monumento riaperto e godere della vista sulla città. Il sindaco Giorgio Gori: dopo la Carrara e l'ex convento di Astino questa è una nuova occasione di festa per Bergamo

FEDERICO BIFFIGNANDI

«Che spettacolo!». Questa una delle esclamazioni più ricorrenti tra i tanti bergamaschi - oltre 2.000 da mezzogiorno a mezzanotte - che ieri sono saliti in cima alla Torre dei Caduti per ammirare la città vista dall'alto. Il monumento è stato inaugurato ufficialmente alle 12 con decine di persone che hanno raggiunto l'ingresso prima dell'orario di apertura previsto e non hanno tardato a salire i 188 gradini necessari per affacciarsi sul terrazzo della torre da cui la prospettiva è, senza retorica, da togliere il fiato. Qualcuno, addirittura, si è lasciato andare ad un momento di commozione anche perché, prima di giungere sul tetto della città, ha visitato le sale con i cimeli e i nomi dei soldati caduti nel corso della Prima guerra mondiale. Proprio per questo si è scelto di restituire ai bergamaschi la torre nel giorno in cui, esattamente un secolo fa, nel 1915, l'Italia decise di entrare in guerra.

«Dopo tante riaperture d'eccellenza come l'Accademia Carrara e il monastero di Astino, adesso è la volta di un altro luogo simbolo come la Torre dei Caduti - ha detto il sindaco Giorgio Gori -. È un nuovo momento di festa ed è speciale per Bergamo e i bergamaschi perché da questa torre si può osservare l'evoluzione della città nel tempo. Non solo, la Torre dei Caduti è un modo per ricordare, è un percorso nella storia e nella

■ Per arrivare in cima alla Torre, sul terrazzo che domina città bassa, bisogna salire 188 gradini

cultura di Bergamo e dell'Italia». L'apertura della torre non ha visto solo l'impegno in prima persona dell'amministrazione comunale ma di altri tre enti come la Fondazione Bergamo nella Storia, la Fondazione Banca Popolare di Bergamo e la Banca Popolare stessa. «Il nostro obiettivo, come fondazione, è quello di tutelare e valorizzare i monumenti della città - ha detto Emilio Moreschi, amministratore delegato della Fondazione Bergamo nella Storia -. Con l'apertura della torre abbiamo fatto esattamente questo e, inoltre, abbiamo voluto fornire ai visitatori, attraverso il materiale raccolto nelle sale, tutti gli strumenti necessari per visitarla in senso critico, conoscendo la storia e la cultura legate a questo monumento». Emerge, nei discorsi delle autorità, l'efficacia di un lavoro svolto in rete tra più attori: «Dobbiamo chiamare tutti ad un'unica di intenti - ha detto Antonio Parimbelli, vicepresidente della Fondazione Banca Popolare -. Noi abbiamo confermato la presenza sul territorio e la vicinanza alla città; riteniamo che conservare la memoria sia un modo per ritrovarsi tutti». Infine Giorgio Frigeri, presidente della Banca Popolare di Bergamo, è tornato sul risveglio della città: «È una primavera per la città - ha detto -. Tutte queste iniziative devono diventare un'attrattiva turistica e un modo per far riscoprire ai bergamaschi la loro storia».

Poi, è stata la volta dei visitatori, che tutto d'un fiato hanno raggiunto la cima accolti da una brezza intensa, giusto refrigerio dopo la «scalata»: da una parte il profilo di Città Alta dà il benvenuto davanti agli occhi del visitatore, dalla parte opposta viale Papa Giovanni traccia, tra



Lo skyline di Città Alta visto dalla Torre dei Caduti, riaperta ieri al pubblico FOTO BEDOLIS



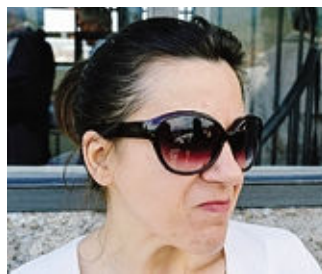
Edoardo Moreschi



Guido Molinero



Costantino Paciolla



Clelia Giattino



L'inaugurazione con il sindaco

i due filari di alberi, la via verso la zona sud della città dove si intravede anche la rinnovata stazione; poi i monti della Valseriana, un assaggio della Val d'Astino e la zona dell'Isola. «È meraviglioso - ha sussurrato con un velo di commozione Costantino Paciolla -. Bergamo, intesa come centro e provincia, è una città con un patrimonio storico, artistico e culturale incredibile che deve essere valorizzato. Tutti devono sapere cosa conserva questa città, perché la conoscenza segna il progresso». Lo stupore è stato soprattutto nello scoprire luoghi famigliari e vissuti quotidianamente da un punto di vista nuovo: «Questa prospettiva permette di osservare la nostra città con occhi diversi - ha detto Clelia Giattino -. È un motivo per riscoprire Bergamo e per individuare alcuni luoghi di riferimento per ammirarli dall'alto». Nella classifica degli angoli più apprezzati la parte del leone l'ha fatta, comprensibilmente, Città Alta: «Sono rimasto realmente senza fiato - ha detto il giovane Edoardo Moreschi -. Il panorama che si staglia verso Città Alta è stupendo ma devo ammettere che anche viale Papa Giovanni e la stazione che si nasconde dietro la vegetazione meritano di essere osservati con attenzione. E poi c'è tutto l'aspetto storico di questa torre: scoprire i nomi dei Caduti e rivedere i vecchi ingranaggi dell'orologio ha un grande fascino». Qualcuno ha guardato con emozione il profilo di Città Alta ma ha colto anche altri particolari: «Ho voluto osservare la parte ovest della città - ha detto Guido Molinero - cogliendo alcuni aspetti urbanistici interessanti che non mi aspettavo potessero catturare l'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Belle époque alla Grande guerra La storia a Scanzo

Fa memoria del suo passato la comunità di Scanzorosciate. Nell'ambito di «Scanzorosciate ricorda... 1915-2015», carnet celebrativo del centenario della Prima guerra mondiale, promosso dall'assessorato alla Cultura, è aperta fino al 31 maggio nella sala Moretti della biblioteca Comunale, la mostra «Dalla Belle époque

alla Prima guerra mondiale», che presenta, mediante pannelli, materiali fotografici, video e cimeli, il periodo che va dal 1870 al 1918, suddiviso in tre fasi: 1870-1900, 1900-1914 e 1915-1918.

La mostra, allestita dal gruppo modellistico «I Picchiattelli» di Scanzorosciate, vede il contributo di sei associazioni:

Gruppo alpinistico Presolana, Associazione nazionale carabinieri, Anpi, Associazione nazionale combattenti e reduci, Gruppo alpini, Croce Rossa. In tutto, un centinaio di volontari che, coordinati dall'assessorato alla Cultura, guidato da Angela Vitali, e dallo studente universitario Gianluca Giugnetti, hanno riunito diversi materiali e documenti, relativi non solo al primo conflitto mondiale, ma anche al periodo precedente.

La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì, dalle 20 alle 22, il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. Numerosi inoltre gli eventi di contorno. Giovedì 28 maggio, alle 20,30, presso la sala mostre, lo scrittore Marco Baggi parlerà



Tra i cimeli, gli ordigni della Grande guerra FOTO PERSICO

su «Il fronte italiano durante la Grande guerra». Venerdì 29, alle 20,30, presso la sala consiliare, nell'ambito dell'evento «1914-1915, attività della Croce Rossa a Ginevra e in Italia», saranno presentati due contributi: «100 anni dell'agenzia dei prigionieri di guerra», a cura di Giuseppe Barrile ed «Elena di Francia, Prima Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie e l'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro», a cura di Maria Grazia Baccolo.

A chiudere «Scanzorosciate ricorda... 1915-2015», sabato 30 maggio alle 20,45, presso la parrocchiale di Rosciate, concerto alpino con il coro della Brigata Alpina Tridentina.

Tiziano Piazza